

Corriere Adriatico domenica 8 aprile 2001

La Psicoanalisi di Nanni Moretti

di Carlo Patrignani

Massimo Fagioli lo ha definito, "un confessionale laico senza nessuna interpretazione, né dei vissuti né tanto meno dei sogni e senza nessuna ricerca: un'opera geniale per come riesce a descrivere il niente assoluto della psicoanalisi". Ferdinando Camon parla di "una storia raccontata da un dilettante, da chi non conosce la psicoanalisi o per non averla fatta o per averla fatta ma per finta". E il compositore Mogol, "una fotografia rovinosa per la psicoanalisi".

Intanto il film in questione, 'La Stanza del figlio' di Nanni Moretti, attira spettatori, è in corsa per Cannes, vicinissimo al David di Donatello e sarà presente al primo Festival Europeo 'Psicoanalisi e cinema', della British Academy of Film and Television Arts di Londra (1- 4 novembre), nella sezione 'Eventi Speciali'. Presidente del Festival londinese: il regista Bernardo Bertolucci. "Un film bellissimo dall'inizio alla fine", dice Bertolucci che di psicoanalisi se ne intende. Un "bravo" a Moretti dall'autore del 'Piccolo Buddha'.

E Moretti? "E' il film che mi ha più violentato dentro, il mio film più privato", racconta. "Avevo l'esigenza di affrontare il dolore e la morte, non ho mai pensato ad un film sulla psicoanalisi - precisa - avevo da tempo maturato l'idea di portare sullo schermo lo psicoanalista e non in modo grottesco". All'americana, insomma, come accade in 'Will Hunting', dove Robin Williams porta a spasso nel parco i suoi pazienti. "E di rispettare "il setting analitico classico: non era mia intenzione - conclude - spettacolarizzare tale professione".

L'analista e' quello rappresentato dal protagonista del film, Giovanni. "Ciò che e' stato rappresentato nel film e' verosimile: e' quanto accade nelle sedute", dice Stefano Bolognini, psicoanalista al quale Moretti ha chiesto consigli. "Mi sono limitato a dar suggerimenti - puntualizza - poi Moretti ha fatto da solo". Nessuno scandalo dunque se non si interpretano i sogni. "Non sempre i sogni si interpretano, anzi - aggiunge Bolognini - se il paziente ne porta più di uno, l'analista deve solo ascoltare e non intervenire, ma stare vicino al paziente". Sarà Bolognini a presentare al Festival di Londra il film.

"Le sedute analitiche descritte nel film rispecchiano la realtà: se l'analista avesse interpretato di più sarebbe stato meno ematico e avrebbe imitato l'analista classico che interpreta i sogni come una macchinetta stupida", afferma lo psichiatra Paolo Migone altro 'consigliere' del cineasta romano. "La cura passa per mille modi anche sottili - chiarisce Migone - L'analista ad esempio poteva fare altri interventi che non si vedono nel film: nei miei due pazienti di cui ha riportato brani, Moretti ha colto alcuni aspetti, non poteva mettere tutto". In sostanza, "non ho colto nessuna critica alla psicoanalisi diversamente da chi crede che l'analisi curi - sottolinea Migone - attraverso azioni chiare e precise come l'interpretazione dei sogni".

Davvero un bel rebus, sul quale - a dir la verità - pochi vogliono pronunciarsi. "Moretti descrive la psicoanalisi da principiante, per profani, inventando una dozzina di personaggi in analisi che sono, analiticamente, altrettante macchiette", sostiene Camon. E delle sottolineature di Fagioli? "Fagioli e' stato - risponde Camon - un innovatore gigantesco che ha segnato un'epoca ed aperto una strada". L'Analisi Collettiva dove da più di 25 anni si interpretano i sogni, le immagini ed i pensieri inconsci.

Fin qui la parte pubblicata di seguito la parte tagliata.

"Quello di Fagioli e' un metodo - conclude Camon - originale, utile e prezioso per la conoscenza". Quella "conoscenza senza cui non c'e' la cura - dice Fagioli - Bisogna sapere come funziona l'inconscio umano per poter affrontare e curare la malattia mentale".